

"Alzatevi, andiamo"

Via Crucis diocesana dei giovani

Mc 14, 32-42

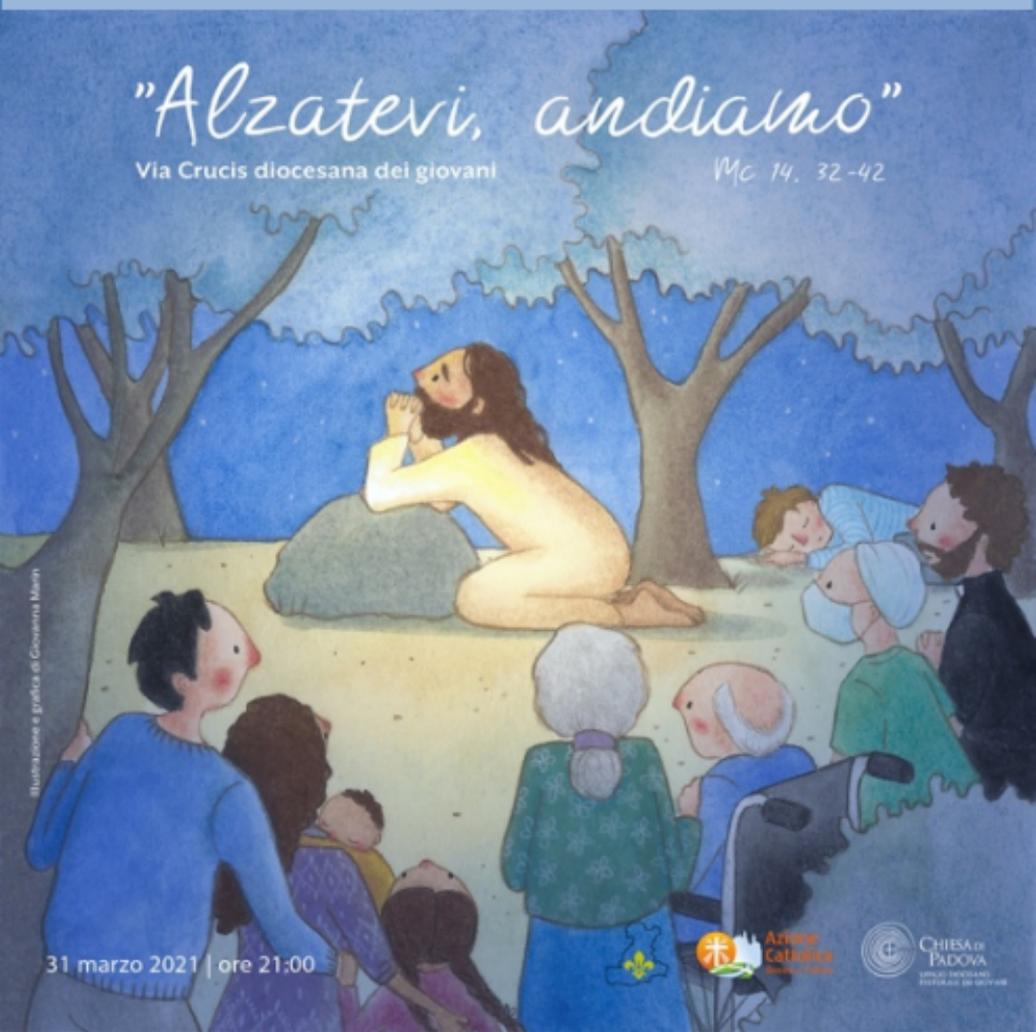


Illustrazione e grafica di Giovanna Mann

31 marzo 2021 | ore 21:00



CHIESA DI
PADOVA
SPAZIO SACRAMENTALE
EPISTOLE DI GIOVANNI

Dal Vangelo secondo Marco

(14, 32-42)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in

tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Introduzione

Benvenuti a questo appuntamento annuale dei giovani della Diocesi di Padova che ci introduce in modo speciale al Triduo pasquale.

Vi raggiungiamo nelle vostre case attraverso la TV e la rete per vivere insieme questo momento di preghiera. Abbiamo pensato di trasmetterlo da un luogo molto familiare alla Via Crucis della Diocesi di Padova, l'Opera della Provvidenza sant'Antonio di Sarmeola, che ringraziamo fin da subito per averci accolti e averci dato la possibilità di essere qui, rispettando tutte le norme vigenti.

Questa sera accompagneremo Gesù nel Getsemani e pregheremo con Lui: il buio ed il silenzio saranno nostri compagni.

In quest'anno particolare probabilmente ci siamo trovati a vivere la nostra "notte nell'Orto degli Ulivi", forse anche noi, nel mezzo di

questa pandemia, ci siamo sentiti impauriti, angosciati e soli.

Gesù però non era solo: i suoi discepoli, con le loro umane fragilità hanno vegliato con Lui durante la notte. Anche noi, nelle notti più buie e profonde, non siamo soli. Se ci guardiamo attorno, siamo circondati dalla compagnia di persone, alcune vicine altre più lontane, e abbracciati da un Amore senza limiti.

Ci accingiamo a pregare nel Getsemani questa sera, da soli, in famiglia e in particolare insieme a tanti giovani collegati, per sentirci vicini e in comunione nel cammino verso la santa Pasqua.

*La presidenza diocesana di AC
Associazioni Scout
Ufficio diocesano di pastorale dei
giovani*

Canto

Sono qui a lodarti

Luce del mondo, nel buio del cuore

Vieni ed illuminami

Tu mia sola speranza di vita

Resta per sempre con me.

Sono qui a lodarti, qui per adorarti

Qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso

Degno e glorioso sei per me.

Re della storia e Re nella gloria

Sei sceso in terra fra noi

Con umiltà il Tuo trono hai lasciato

Per dimostrarci il Tuo amor.

Sono qui a lodarti, qui per adorarti

Qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso

Degno e glorioso sei per me.

Io mai saprò quanto ti costò

lì sulla croce morire per me. [3v]

Saluto liturgico

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

V. A voi, che questa sera avete accolto l'invito a vegliare ai piedi della croce, il Signore doni pienezza di grazia e di benedizione.

T. A Lui lode e gloria nei secoli.

V. Saluto tutti voi, carissimi giovani e carissimi adulti, che seguite da casa questo momento di preghiera: la riflessione e la preghiera che condividiamo questa sera ci aiuti a entrare nel mistero della Pasqua, ci aiuti a crescere nella speranza, quella speranza che è dono di Dio e che sa affrontare anche la notte del dolore e il buio della disperazione.

Con Gesù andiamo nel Getsemani, il giardino della solitudine, del tradimento, dell'agonia. Attraversiamo questo giardino per ritrovarci Domenica nel giardino della risurrezione, il giardino che ospita una tomba vuota, il giardino in cui

ci sentiremo dire, come è stato detto a Maria di Magdala: “Va’ dai miei fratelli e di’ loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»”.

“Alzatevi, andiamo”, viviamo queste parole di Gesù come Chiesa nel percorrere questa Via Crucis, viviamole sempre come cristiani e come comunità nella sequela del Signore.

Prima stazione

La compagnia

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

(14, 32-34)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani e Gesù disse ai suoi discepoli: «**Sedetevi qui**, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «*La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*».

Testimonianza

Ciao sono Ibrahima, vengo dalla Guinea Bissau e ho 23 anni. Vivo a Trento in una struttura gestita dai Padri Comboniani e dal Centro Astalli. Sono parte del progetto "Combouniversitaria" assieme ad altri 12 ragazzi che come me sono rifugiati o richiedenti asilo e a 6 studenti universitari e ai padri Comboniani. L'obiettivo di questo progetto è la condivisione dei valori del dialogo, dell'accoglienza e del rispetto reciproco e per questo condividiamo alcuni momenti di convivialità durante la giornata negli spazi comuni della struttura in cui viviamo.

Un giorno di qualche mese fa abbiamo scoperto che uno di noi era positivo al Covid. Ci siamo spaventati, quello che sentivamo ogni giorno succedere lontano da noi era dentro la nostra casa. Siamo stati in casa in isolamento. Non con la nostra famiglia, non con persone che conosciamo da una vita e nemmeno con persone con cui abbiamo scelto di condividere la vita ma con sconosciuti con cui ci siamo ritrovati a condividere un ambiente diventato casa. lo passo

molto tempo fuori, vado tutti i giorni a correre o a camminare in montagna e ritrovarmi (in salute) a non poter uscire è stata dura. Giorno dopo giorno abbiamo riscoperto le nostre relazioni, abbiamo scoperto come è divertente cucinare insieme, abbiamo riscoperto spazi della casa che solitamente non usiamo molto come il giardino e abbiamo ringraziato di averne uno, non immaginate quante partite a calcio abbiamo fatto. Le giornate a volte sembravano infinite ma avere qualcuno con cui confrontarsi, a cui appoggiarsi, con cui divertirsi è stata una grazia. E una fortuna è stata anche avere un telefono con cui rimanere in contatto con le nostre famiglie e amici lontani, in momenti di sconforto e smarrimento sapere che qualcuno c'è è di grande aiuto.

Preghiamo

L. Quando ci sentiamo soli nelle nostre case, isolati e tristi. Quando come te Gesù sentiamo paura e angoscia.

T. Grazie per le persone che si prendono cura di noi.

L. Quando il futuro ci è sembra incerto, le scelte faticose, il primo passo difficile. Quando come te Gesù abbiamo timore ad entrare nel “nostro Getsèmani”.

T. Grazie per le persone che ci danno coraggio.

L. Quando non possiamo abbracciare chi ci è caro ma solo affidarci l'uno all'altro con il pensiero e la tenerezza. Quando come te Gesù chiediamo a qualcuno di “restare qui e vegliare”.

T. Grazie per le persone che vegliano e pregano con noi.

Gesto

Ti invitiamo a compiere un gesto che esprime il tuo essere in relazione con chi ti è vicino. Se sei in compagnia, puoi voltarti verso chi hai accanto e scambiarvi uno sguardo e un sorriso,

o una stretta di mano o un abbraccio a seconda delle possibilità.

Se sei da solo, pensa e presenta al Signore una relazione che per te in questi ultimi mesi è stata vitale e importante.

Canto

Resto con te

Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
Il tuo silenzio custodirò
In ciò che vive e che muore
Vedo il tuo volto d'amore:
Sei il mio Signore e sei il mio Dio.

Io lo so che Tu sfidi la mia morte io

Lo so che Tu abiti il mio buio

Nell'attesa del giorno che verrà

Resto con Te.

Nube di mandorlo in fiore
dentro gli inverni del cuore
è questo pane che Tu ci dai.

Vena di cielo profondo
dentro le notti del mondo
è questo vino che Tu ci dai.

Io lo so che Tu sfidi la mia morte io

Lo so che Tu abiti il mio buio

Nell'attesa del giorno che verrà

Resto con Te.

Tu sei Re di stellate immensità

E sei Tu il future che verrà

Sei l'amore che muove ogni realtà

E Tu sei qui

Resto con Te. [3v]

Per approfondire:

Visita il sito

<https://www.congentilezzaefiduci>

a.it/ cliccando su "Il buon vicinato"

Seconda stazione

La preghiera

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

(14, 35-36)

Poi, andato un po' innanzi, Gesù cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. **E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".**

Testimonianza

MORFINA. Così si chiamava il mio "calice" un anno fa. Non era solo la sofferenza indicibile di una persona, il dolore di una famiglia, il lutto di un Paese, era anche la mia sconfitta personale. Scrivendo quella parola sul foglio di terapia, IO scrivevo: Fine! Avevo perso, la medicina aveva perso!

Mi chiamo Elisa e sono un medico. Un anno fa ero da poco stata trasferita in un ospedale della Bergamasca quando leggevo la notizia del primo malato Covid.

Ricordo bene quel weekend: in 48 ore il mio Reparto, una Chirurgia, veniva completamente riconvertito in un reparto Covid.

Mi capita ancor oggi di chiudere gli occhi e ritrovarmi in quel caos infernale: tutti di corsa, a cercare materiale che scarseggia, campanelli d'allarme che suonano in continuazione, poco tempo per stare con i malati, per capire cosa non va, poche regole chiare: più ossigeno, cambia maschera, metti il casco, chiama il rianimatore e... sopprimi le lacrime, perché il rianimatore non ha un respiratore e il cercapersone suona

di continuo, sempre con la stessa insistente richiesta: un posto letto. Il nostro Sistema Sanitario d'improvviso era un castello di sabbia che veniva spazzato via da un'onda inarrestabile. I primi giorni da medico Covid mi hanno fatto toccare con mano la paura: del contagio, per cui non si pranzava più fra colleghi, non si stava con i malati, non si poteva neanche piangere, perché si rischiava di esporsi. La paura di essere impotente di fronte a quell'onda enorme.

La paura di raccontare ciò che si viveva ai propri cari, di tornare, senza un tampone, a casa a Padova, da mio marito che non vedevo da mesi. Accanto alla nostra paura, quella dei pazienti, con i loro: "Non voglio morire!".

In quel periodo, in cui la rassegnazione tendeva a prendere il sopravvento, ho conosciuto Gioia, una ragazza con autismo di 26 anni con un grave forma di polmonite bilaterale che ha richiesto l'utilizzo del casco C-PAP per due settimane. Le sue difficoltà relazionali, l'isolamento dai suoi cari, ci hanno fatto più volte temere che si arrendesse; invece, complice

un'infermiera che la aiutava a scrivere ai suoi amici, Gioia ha ricominciato a lottare, fino a diventare un simbolo per noi: grazie al suo disturbo di base, aveva persino imparato i dosaggi dei farmaci e la quantità di ossigeno da erogare con ogni singolo dispositivo. Negli ultimi giorni di ricovero aveva come compagno di stanza Mario, 65 anni, senza grosse patologie pregresse se non un'importante depressione. Sapevamo già come sarebbe andata a finire: polmonite, peggioramento, casco fino al limite della sopportazione. E infatti, in pochi giorni, Mario, sofferente e disorientato, ha provato più volte a strappare il casco rischiando di soffocarsi. Noi medici abbiamo tentato invano di farlo ragionare, finché un giorno Gioia, in piedi accanto il suo letto, gli ha urlato: "Basta, so che hai paura, ce l'avevo anch'io, ma così muori! Ti insegno io!". Mi emoziono ancora ripensando a quella ragazza che, attaccata all'ossigeno, insegnava esercizi di respirazione profonda, a contare con le dita i secondi per inspirare ed espirare.

Ciò che ho visto in Gioia è quanto incontro nel Vangelo. Quel Gesù che nel Getsemani mostra la sua paura al mondo, la affronta, spera quasi di evitarla.

Gioia e Gesù mi hanno insegnato ad abbracciare croce, sofferenza, paura e solitudine, certi di un Disegno più grande. In quei giorni difficili, in cui i decessi superavano le dimissioni, ho imparato che non sono sola, ho ricevuto tanto amore, ma soprattutto ho toccato con mano che anche la croce è preghiera, che contemplare e abbracciare la morte non significa negare la vita eterna, ma anzi le dà un significato immenso, più vero. La paura di Cristo, il pianto di Maria ai piedi della croce, sono stati la strada per riscoprire l'affidamento incondizionato, la bellezza del sentirsi amata, la serenità di essere umana e come tale accolta.

Ad un anno da quell'esperienza, non posso che rendere grazie per aver vissuto la Pasqua nella sua interezza, per aver potuto medicare le piaghe di un Gesù sofferente e ricoverato, ma già risorto.

Oggi però, rileggendo questo Vangelo con più tranquillità, con la vicinanza di mio marito, sempre da medico ma non in un clima di terrore, mi colpisce il verso successivo: "Tornato indietro, li trovò addormentati". Prego allora il Signore di aiutarci a scoprire una nuova grazia, quella del prendersi Cura dell'Altro, di ricordarci che oggi, da cittadina ma ancor più da cristiana, non posso prendere sonno: non posso cedere all'idea che la mia felicità dipenda da una grigliata a pasquetta, non posso sottrarmi ad essere quella goccia nell'oceano che, solo mettendo la mascherina o vaccinandosi, può glorificare la Vita. Se anche la croce non è la mia, posso aiutare a portarla riscoprendo che non è un'imposizione ma un dono d'Amore.

Preghiamo

L. Nel dramma di chi soffre da solo.

T. Abbà! Padre! Tutto è possibile a te!

L. Nel dolore degli innocenti.

T. Abbà! Padre! Tutto è possibile a te!

L. Nell'isolamento di chi viene messo ai margini dalla società.

T. Abbà! Padre! Tutto è possibile a te!

L. Nella fatica di chi non riesce a credere in Te.

T. Abbà! Padre! Tutto è possibile a te!

Gesto

Ti invitiamo ad esprimere anche con la posizione del tuo corpo la tua preghiera di abbandono al Padre, con lo stesso gesto di Gesù che cade a terra e dice "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te!", mettendoti in ginocchio.

Breve silenzio

Canto

Abbracciami

Gesù parola viva e vera

Sorgente che disseta e cura ogni
ferita.

Ferma su di me i tuoi occhi.

La tua mano stendi e donami la vita.

Abbracciami Dio dell'eternità.

Rifugio dell'anima, grazia che opera

Riscaldami fuoco che libera.

Manda il tuo Spirito Maranathà Gesù.

Gesù asciuga il nostro pianto.

Leone vincitore della tribù di Giuda.

Vieni nella tua potenza

questo cuore sciogli con ogni sua
paura.

Abbracciami Dio dell'eternità.

Rifugio dell'anima, grazia che opera

Riscaldami fuoco che libera.

Manda il tuo Spirito Maranathà Gesù.

Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà.

Il tuo spirito in me in eterno ti loderà.

Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà.

Il tuo spirito in me in eterno ti loderà.

Abbracciami Dio dell'eternità...

Terza stazione

La solitudine

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

(14, 37-41a)

Poi Gesù venne, **li trovò addormentati** e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e **li trovò addormentati**, perché i loro occhi

si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi!».

Testimonianza

Mi chiamo Francesca e sono una studentessa di 19 anni. Una sera, dopo essere tornata dalla palestra, ho iniziato ad avere dolori fortissimi alla pancia. I miei genitori subito mi portano al pronto soccorso, ma sono maggiorenne e non ho diritto ad un accompagnatore: devo entrare da sola. Ancora non lo sapevo, ma non avrei più visto la mia famiglia per i prossimi sei giorni di degenza in ospedale. In tempi di Covid essere ricoverati è davvero dura: l'unica cosa che potrebbe risollevarvi il morale, ovvero le visite dei conoscenti, sono vietate. Le persone a te più care vengono bloccate all'ingresso del reparto, a causa della pandemia non possono entrare.

Si è soli, isolati e ci si sente un po' abbandonati. Mi sono ritrovata ad affrontare visite mediche, anche

molto complesse, e un'operazione chirurgica senza la presenza né dei miei genitori né delle mie sorelle. Avevo la fortuna di avere con me il cellulare e di poter così comunicare, per quanto possibile, con parenti e amici che mi hanno confortato con la loro presenza seppure da casa. La signora con cui dividevo la stanza era in ospedale da ormai quasi un mese e non aveva la prospettiva di uscirne molto presto. Riceveva una chiamata dai parenti molto raramente e essendo costretta a letto, a volte mi chiedeva di metterle in carica il telefono. Molte persone ricoverate, specialmente quelle anziane, spesso non hanno un telefono o semplicemente non sono fisicamente in grado di metterli in carica. Private dell'unico canale di comunicazione con l'esterno, queste persone sono davvero sole e nessuno dovrebbe affrontare un'esperienza del genere senza il conforto di una persona cara. Vorrei ringraziare di cuore tutti coloro che con una chiamata, un pensiero, un messaggio non mi hanno mai fatto sentire sola, bensì amata.

Avendo vissuto un po' di giorni in ospedale ho potuto sperimentare il vero dolore. Sentivo le urla di sofferenza provenire dalle stanze vicine alla mia. Vorrei dunque dedicare un pensiero agli ammalati, a chi soffre e a chi sta male. In mezzo a queste stridenti grida, una in particolare mi è rimasta in mente. Mi trovavo nel reparto di ginecologia e il proprietario di questo urlo, più che altro era un pianto, era un bimbo appena nato che voleva gridare al mondo di essere qui, e di avercela fatta. È stato per me un momento di toccasana sentirlo, l'unico che è riuscito a distrarmi per pochi secondi da quello che stavo vivendo, quasi a ricordarmi che nel buio c'è sempre un po' di luce.

Come mi insegna il mio caro nonno, dobbiamo cercare sempre qualcosa di buono, anche nel male, dunque invito chi sta leggendo a essere grato. Essere grato di ciò che ha, che sia tanto o poco, essere grato della salute, della famiglia, degli amici, delle possibilità e di godere di tutto. Non possiamo permetterci il lusso di

perdere tempo in lamenti poiché il tempo non ci viene restituito.

Preghiamo (Salmo 130)

Solista

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:

così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore

più che le sentinelle all'aurora.

Tutti

Più che le sentinelle l'aurora,

Israele attenda il Signore,

perché con il Signore è la

misericordia

e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele

da tutte le sue colpe.

Gesto

*Il tuo grido sale "dal profondo",
come dice il Salmo che abbiamo
appena pregato. Prova ad
immaginarci ora in un luogo solitario,
al buio, tu da solo/a. Ti invitiamo
durante il tempo del canto ad alzare
le braccia e lo sguardo verso il cielo:
lassù c'è Qualcuno pronto a tenderti
la mano per tirarti fuori.*

Canto

Dal profondo

Dal profondo a te grido Signore

Ascolta la mia preghiera

Signore dammi ascolto

Non guardare alle mie colpe.

Io confido nel mio Signore

Confido nella sua parola

In Lui è la Vita

Perdono dei peccati.

Quarta stazione

La Speranza

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Tutti. Perché con la tua santa
Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Marco

(14, 41b-42)

« Basta! È venuta l'ora: ecco, il
Figlio dell'uomo viene
consegnato nelle mani dei
peccatori.

Alzatevi, andiamo! Ecco, colui
che mi tradisce è vicino».

*Riflessione del Vescovo di
Padova, mons. Claudio Cipolla.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 1-2.11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna,

perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Gesto

“Alzatevi, andiamo!” La resurrezione è rialzarsi, ripartire, andare verso la vita. Ci alziamo in piedi come segno di disponibilità a partire con il Signore verso la vita nuova vita della Pasqua e assieme preghiamo.

Preghiamo

L. È mattino di Pasqua. C'è come un fremito nei racconti della risurrezione. C'è il correre di Maria, la donna di Magdala: il fatto che si sia recata al sepolcro di buon mattino, quando ancora era buio, dice molto del

desiderio, dell'amore, del correre del desiderio.

E forse una prima preghiera che ci potrebbe nascere dal cuore, leggendo le Scritture, potrebbe essere questa:

Tutti

***“Signore,
che non venga meno questo
correre.***

***E che la vita non sia un dormire
ad occhi spenti.***

***E che la casa non sia senza
finestre ad avvistare.***

***E che la chiesa
non sia a passi lenti
o chiusa nell'immobilità dei
cenacoli.***

Solista

*Signore, fa che la chiesa ritorni,
le case ritornino,
ognuno di noi ritorni
ad essere la donna
del mattino di Pasqua.*

Tutti

***Il giardino della Risurrezione
ci dice che l'amore
è più forte della morte.
L'amore in eccesso,
in sproporzione,
nella sproporzione della
dismisura,
l'amore che sulla Croce
sembrava perdente,
ha vinto, ha sconfitto la morte.***

Solista

E allora va' Maddalena,
va' dai tuoi fratelli e di' questo:
che non vince la morte,
ma vince l'amore.
Dillo con i tuoi gesti
e non solo con le parole.
Dillo con la tenerezza.
Questo l'annuncio essenziale.
Ora tocca a noi.
A ciascuno di noi
dire che è risorto.

Dillo anche tu.
Dillo con i tuoi gesti
e non solo con le parole.
Dillo con la tua tenerezza.
Che più forte della morte
è l'amore.

Tutti

***Signore Gesù,
con il profumo della tua morte e
risurrezione
hai inondato di letizia e di
passione la terra.
Fa' di tutti noi il tuo profumo nel
mondo."***

[liberamente tratto da un testo di Angelo Casati]

Canto

Tutto è possibile
Questo è il luogo
che Dio ha scelto per te,
questo è il tempo pensato per te
Quella che vedi
è la strada che lui tratterà

E quello che senti,
l'Amore che mai finirà
**E andremo e annunceremo
che in Lui tutto è possibile
E andremo e annunceremo
che nulla ci può vincere
Perché abbiamo udito le Sue parole
Perché abbiam veduto vite cambiare
Perché abbiamo visto l'Amore
vincere**

Sì abbiamo visto l'Amore vincere.

Questo è il momento
che Dio ha atteso per te,
questo è il sogno che ha fatto su te
Quella che vedi è la strada tracciata
per te

Quello che senti,
l'Amore che t'accompagnerà.

**E andremo e annunceremo
che in Lui tutto è possibile
E andremo e annunceremo
che nulla ci può vincere
Perché abbiamo udito le Sue parole
Perché abbiam veduto vite cambiare
Perché abbiamo visto l'Amore
vincere**

Sì abbiamo visto l'Amore vincere.

Proposta di solidarietà

Come ogni anno si propone di offrire il corrispettivo della cena, o una qualsiasi offerta, a favore di alcune iniziative di solidarietà. La raccolta di quest'anno sarà destinata a due progetti a sostegno di detenuti del Carcere Penale e Circondariale di Padova.

Progetto *“Ricucire gli affetti”*

Il Carcere è un mondo sommerso: a guardarlo da fuori appare semplice da capire, lecito da

giustificare, necessario per una città. Dentro, però, è un mondo tutto da decifrare. Una delle cose più difficili da immaginare è che per un uomo condannato al carcere, dietro c'è una famiglia, ci sono anche dei bambini, costretti a pagare pure loro una pena. Se il padre è colpevole, i bambini non lo sono: eppure il loro "carcere" è terribile. La lontananza, poi, fa il resto: ci sono famiglie che da un sacco di tempo non riescono a fare visita ai loro cari.

Con i gesti di carità che riceviamo, noi cerchiamo di tenere cuciti questi legami: un biglietto del treno, un biglietto aereo, che permetta una visita certe volte è un miracolo che riaccende la speranza.

La nostra piccola missione è tutta qui: aiutare la speranza a non farsi disperazione.

don Marco Pozza
Casa di reclusione "Due Palazzi"

Progetto **“Primo Giorno”**

L'ingresso in Carcere è sempre traumatico, indipendentemente dalle colpe e responsabilità della persona. Non è difficile comprenderlo. Ciò che a volte non pensiamo è che anche uscire dal Carcere è altrettanto difficile. Spesso ho incontrato detenuti che hanno paura di uscire. Cosa mi accadrà? Come mi presenterò a casa? C'è qualcuno ad attendermi? Come farò? Queste domande riguardano tutti, ma soprattutto le persone in situazioni più precarie e vulnerabili.

‘Primo Giorno’ è un piccolo segno di attenzione per chi uscendo dal Carcere Circondariale si trova a dover

ripartire da solo. Intercetta un bisogno di ospitalità breve e circoscritta per quelli che, nei primissimi giorni non hanno la possibilità di un'accoglienza da amici o di raggiungere un familiare.

Il sostegno può variare da una, fino ad un massimo di sette notti presso Casa a Colori.

*don Mariano Dal Ponte
Casa Circondariale di Padova*

Per effettuare la tua offerta:

Bonifico bancario

Amici dell'Azione Cattolica di Padova

IBAN

IT29 L030 6909 6061 0000 0103 722

Paypal

Inviando all'indirizzo

segreteria@acpadova.it

Causale: offerta via Crucis, progetto Carcere

Gadget

Un aquilone, un piccolo rombo leggero che si lascia cullare dal vento e si libra in volo. Un segno di speranza, per tutti noi e per i giovani in particolare.

È questo il gadget che vi invitiamo a realizzare come segno e ricordo di questa Via Crucis, seguendo le istruzioni che trovate sulla pagina

della Via Crucis nel sito www.acpadova.it
L'augurio è di fidarvi del vento dello Spirito del Signore Risorto, che vi fa volare ad alta quota, nella vera libertà e nella gioia piena. Anche nelle notti del Getsémani.

Benedizione

V. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

V. Dio, che nella passione del suo Figlio ci ha manifestato la grandezza del suo amore, vi faccia gustare la gioia dello Spirito nell'umile servizio dei fratelli.

T. Amen.

V. Cristo Signore, che ci ha salvato con la sua croce dalla morte eterna, vi conceda la vita senza fine.

T. Amen.

V. E voi tutti, che avete seguito il cammino di Cristo sulla via della croce, possiate aver parte della sua risurrezione.

T. Amen.

V. E la benedizione di Dio Onnipotente, + Padre e + Figlio e + Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

Canto

Tutto è possibile

Questo è il luogo
che Dio ha scelto per te,
questo è il tempo pensato per te
Quella che vedi
è la strada che lui tratterà
E quello che senti,
l'Amore che mai finirà

**E andremo e annunceremo
che in Lui tutto è possibile
E andremo e annunceremo
che nulla ci può vincere
Perché abbiamo udito le Sue parole
Perché abbiam veduto vite cambiare
Perché abbiamo visto l'Amore
vincere**

Sì abbiamo visto l'Amore vincere.

Questo è il momento
che Dio ha atteso per te,
questo è il sogno che ha fatto su te
Quella che vedi è la strada tracciata
per te

Quello che senti,
l'Amore che t'accompagnerà.

**E andremo e annunceremo
che in Lui tutto è possibile
E andremo e annunceremo
che nulla ci può vincere
Perché abbiamo udito le Sue parole
Perché abbiam veduto vite cambiare
Perché abbiamo visto l'Amore
vincere**

Sì abbiamo visto l'Amore vincere.

Buona
Pasqua
di
risurrezione
nel
Signore.

Ringraziamo

La commissione Via Crucis

Dal Ponte don Mariano, Dal Toso
Alessandra, Dal Toso Marta, Longato
don Daniele, Lazzaretto Silvia,
Manzardo don Stefano, Zaramella
don Paolo

I Vice Presidenti diocesani dell'Azione Cattolica

Sofia Livieri e Gianluca Carraro

Ibrahima, Elisa e Francesca per le testimonianze

OPSA Don Roberto, le Suore e Carlo

Il **Coro** della parrocchia di San Giuseppe in Padova

Giulia, Federica e Lorenzo in rappresentanza dei giovani della Diocesi

Alessandra Zago per la traduzione LIS

I tecnici **Cristian Mosele e Enrico Maurizio**



**Azione
Cattolica**
Diocesi di Padova



**CHIESA DI
PADOVA**

UFFICIO PASTORALE DEI GIOVANI